

VI. DAWRO KONTA: PROSPETTIVE E PROGETTI

Come aiutare i poveri senza farla da padroni

1. Cominciare dall'alfabeto

La prima cosa che i bambini imparano a scuola è l'alfabeto. È quanto succede anche nel Dawro Konta. Senza sapere l'alfabeto non si può cominciare la scuola. E in amarico sono tante le lettere dell'alfabeto, esattamente 260 segni sillabici. Per imparare tutte queste lettere dell'alfabeto amarico, i bambini piccoli debbono andare ad una pre-scuola, chiamata "Fidel" o "Scuola dell'alfabeto" per almeno due anni.

La prima cosa che fanno i missionari che arrivano in un villaggio è organizzare un "Fidel", che vuol dire costruire una capanna che possa ospitare una trentina di bambini, trovare un insegnante, garantirgli uno stipendio e provvedere il materiale per la scuola: lavagna, gessetti, quaderni, matite, penne. Dopo due anni di "Fidel", i bambini possono iniziare la scuola primaria, per otto anni. Lo sviluppo di un popolo passa attraverso l'istruzione, per cui investire in questo campo non mancherà di portare frutti. Non solo i "Fidel", ma anche molte scuole primarie e secondarie sono organizzate, gestite e finanziate dai missionari.

Un "Fidel" in muratura viene a costare 5.000 euro, in legno 1000 euro. Il salario mensile di un insegnante è di 52 euro; un pacco di materiale scolastico costa 16 euro. Sono disponibili dei pieghevoli che illustrano questa iniziativa di opere di scolarizzazione: chi desidera averne può farne richiesta all'Animazione Missionaria Cappuccini.

2. Una pecora per il Dawro

La gente del Dawro Konta è povera: molti non hanno assolutamente nulla. Si è scoperto un modo semplice in grado di far fronte alle situazioni più disperate: regalare una pecora. Una famiglia che non ha nulla con una pecora riesce a sopravvivere: erba per la pecora ce n'è abbastanza; e la pecora può dare latte, lana ed agnelli. Il missionario riceve dall'Italia l'offerta per acquistare una pecora e consegna questa somma agli anziani della comunità, che conoscono bene la situazione di ogni famiglia. Essi acquistano la pecora e la consegnano alla famiglia più bisognosa.

Il costo di una pecora è di euro 25,00.

3. Gocce di solidarietà

L'acqua potabile è molto scarsa e questo costituisce un problema grave da risolvere quanto prima. È impressionante il tragitto che le donne debbono fare per attingere acqua con grosse anfore o taniche di plastica; essa è presa da torrenti e pozzanghere dove bevono anche gli animali: non è potabile e provoca tante malattie. Non mancano piccole sorgenti che si possono facilmente imbrigliare offrendo così ad ogni villaggio una fontana con acqua pulita.

A volte non basta una piccola sorgente e bisogna scavare un pozzo. Per esso serviranno contenitori, tubazioni e pompe, generatori di corrente. C'è in Etiopia la cooperativa Interaid, specializzata nell'utilizzazione dell'acqua. È una cooperativa etiopica che lavora molto bene sia per le piccole sorgenti, sia per i pozzi.

Il costo medio per sistemare una piccola sorgente è di € 360,00; per scavare un pozzo di cento metri di profondità è di € 20.000,00.

4. Food for Work

Nel Vangelo Gesù racconta la parabola di quel padrone che uscì la mattina ad assoldare operai per il suo campo. È la stessa scena che si ripete ogni mattina davanti alla missione nel Dawro Konta. Ci sono lavori da fare utili per tutti, come aprire una strada che colleghi una serie di villaggi con la strada principale: servirà per le comunicazioni, per il commercio, per trasportare malati. “Food for Work” (cibo in cambio di lavoro) assolda a giornata persone che non hanno né pane né lavoro, ma che hanno fame e famiglia, come pure hanno braccia e tempo.

Ricevono una vanga o una zappa o una carriola e vanno a lavorare per quella strada. Non si tratta di operai specializzati e anche gli attrezzi sono quel che sono, ma... meglio di niente! Questo lo dicono soprattutto gli operai, che alla fine della giornata ricevono una paga di circa € 0,50 che permette a ognuno di loro di passare al mercato a comprare da mangiare per sé e per la loro famiglia.

5. Gesù, messaggio d'amore

Il motivo fondamentale per cui i missionari partono è quello di testimoniare e di annunciare Gesù e il suo Vangelo. Dalle opere di evangelizzazione sorgono tante comunità cristiane: colpisce la profondità della loro fede, la vivacità della loro liturgia, l'entusiasmo con cui accolgono iniziative di formazione religiosa. All'offertorio della messa domenicale commuove l'interminabile processione che vede tutti impegnati a portare qualcosa all'altare per i più bisognosi della comunità: un sacchetto di granaglie, qualche uovo, un cappone, qualche spicciolo. La fede in un Dio Padre di tutti si esprime nella carità fraterna. Per il primo annuncio ai catecumeni, per la formazione dei battezzati e per la liturgia soprattutto domenicale, servono chiese e locali polivalenti. Una sala polivalente viene mediamente a costare 25.000 euro. Le panche per arreararla costano 20 euro cadauna. La formazione di un catechista (tre anni) viene a costare 900 euro. Il mantenimento di un catechista 20 euro al mese.

6. Prima di tornare a casa dall'ultimo viaggio-esperienza in Dawro Konta, i missionari ci hanno fatto presente le cose più urgenti: alcune già in attuazione (come la “clinica” di Baccio e le strade), un'altra completamente da iniziare: la soluzione del problema idrico di Gassa Chare. Nei loro mesi estivi (febbraio-maggio) o per quasi tutto l'anno se non piove, rimangono con pochissima acqua. In bagno tengono un secchio pieno per i servizi, e ci raccomandano di usarne con parsimonia. Ci hanno chiesto di aiutarli ad attuare il progetto “acqua per Gassa Chare”: forare un pozzo profondo circa 200 metri e 2 cisterne/deposito. I tecnici e le attrezzature di perforazione vengono da Addis Abeba, distante 500 km. (Alberto Mosconi, Cesena)

7. Il nostro Gruppo è nato 3 anni fa, per caso. Avendo chiesto di salutare il padre Renzo Mancini, che stava ripartendo per il Dawro Konta, lui ci ha chiesto di aiutarlo a costruire nel villaggio di *Loma* una “sala polivalente”, che sarebbe servita da dispensario-scuola-chiesa. Bastava trovare un gruppo di 20 famiglie che si autotassasse per 20 Euro al mese per un anno: avremmo realizzato il suo sogno. Ci siamo messi all'opera con altre famiglie, sparse nel Cesenate, e ben presto, anche con raccolte occasionali, i contributi di enti e di gruppi, il ricavato delle nostre iniziative: gite, cene, ... abbiamo raccolto molto più di quanto padre Renzo ci chiedeva. Poi, siccome abbiamo conosciuto altri bisogni impellenti della gente del Dawro Konta, e poiché la generosità è tanta, non abbiamo più smesso. Il Gruppo non ha capi; solo degli animatori e dei volontari per le iniziative, anche loro paganti le quote del pranzo o delle gite. Non viene perso un centesimo. Quattro volte all'anno, quando viene in semi-riposo in Italia un missionario dal Dawro Konta - o il segretario delle Missioni va laggiù - consegniamo nelle loro mani, pubblicamente durante i nostri incontri conviviali, quanto abbiamo raccolto. (Alberto Mosconi, Cesena)

8. L'Ordine francescano secolare di Ravenna da sempre segue da vicino e sostiene le iniziative dei missionari cappuccini in Dawro Konta. Da tre anni collabora attivamente anche un gruppo di volontari al "Punto di incontro ai Cappuccini" che, oltre ad un lavoro di ascolto dei poveri e ad iniziative culturali legate a "Messaggero Cappuccino", è vivamente impegnato anche a far conoscere la missione (incontri con videoproiezioni) e a sostenerla economicamente: è stata sponsorizzata in particolare l'iniziativa di "Una pecora per il Dawro": da Ravenna ogni mese parte un piccolo gregge per l'Africa (Giovanni Dalla Casa e Laura Triossi)

9. Il gemellaggio ufficiale del Dawro Konta è con il gruppo volontari di Imola, forte di una sessantina di unità. Il coordinamento organizzativo e spirituale viene da padre Ivano, e il buon esempio lavorativo viene da frate Vittore, coadiuvato dagli instancabili Angelo, Sergio e Daniela. Il lavoro di raccolta e selezione del materiale svolto durante 365 giorni all'anno permette il mercatino settimanale e quello eccezionale durante i campi di lavoro svolti a Imola tra la fine di agosto e l'inizio di settembre di ogni anno, con la partecipazione crescente di molti giovani dall'Italia e da tutta Europa. Dal 1999 hanno avuto temi e obiettivi legati al Dawro Konta. Nel 1999: Il futuro cammina scalzo; nel 2000: Il giubileo dei poveri; nel 2001: E' ora di piantarla; nel 2002: Gocce di solidarietà; nel 2003: L'Abecedawro Konta; nel 2004: Andiamo alla fonte; nel 2005: La solidarietà si fa strada.

Di supporto anche al gruppo volontari è il lavoro di coordinamento svolto dalla segreteria dell'Animazione missionaria. (Dino Dozzi)

Per tutti i progetti si può utilizzare:

- il c/c postale n. 10626422 intestato a Centro Cooperazione Missionaria dei Cappuccini emiliani – Onlus – via Rubiera, 5 – 42018 San Martino in Rio (RE)

- il c/c postale n. 15916406 intestato a Segretariato Missioni Estere Padri Cappuccini di Bologna, via Villa Clelia, 16 – 40026 Imola (BO)

Per ulteriori informazioni: Centri Missionari dei Frati Cappuccini dell'Emilia-Romagna:

- San Martino in Rio (RE), via Rubiera, 5.

Tel 0522.698193 - Fax 0522.695946

E-mail centromissionario@tin.it

sito Web www.centromissionario.com

- Imola (BO), via Villa Clelia 16.

Tel. 0542.40265; Fax 0542.626940

E-Mail: fraticappuccini@imolanet.com

sito Web: <http://www.imolanet.com/fraticappuccini>